Arcidiocesi di Modena-Nonantola e Diocesi di Carpi

# "Quanta fretta... ...ma dove corri?"

(Lc 1, 39-56)

## Sabato 27 maggio

Città dei Ragazzi

## Formazione per oratori, campi e attività pastorali estive

PASTORALE GIOVANILE MODENA

PASTORALE GIOVANILE DIOCESI DI CARPI

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

anspi

Arcidiocesi di Modena-Nonantola e Diocesi di Carpi

# "Quanta fretta...
# ...ma dove corri?"

(Lc 1, 39-56)

## Sabato 27 maggio

alla Città dei Ragazzi

Via Tamburini 96-106, Modena

**Ore 15.30** Accoglienza

**Ore 16.00** Benvenuto e introduzione

**Ore 16.30** Laboratori tematici:

- LA RELAZIONE EDUCATIVA E I BISOGNI EVOLUTIVI
- LA SQUADRA DEGLI EDUCATORI
- L'ARTE DEL GIOCO E I LINGUAGGI CREATIVI

**Ore 18.30** Condivisione e conclusione

**Ore 19.00** Apericena

"Quanta fretta... ...ma dove corri?"

Arcidiocesi di Modena-Nonantola e Diocesi di Carpi

## Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-56)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».
Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

**In cammino...Laboratori tematici**

LA RELAZIONE EDUCATIVA E I BISOGNI EVOLUTIVI

LA SQUADRA EDUCATORI

L'ARTE DEL GIOCO E I LINGUAGGI CREATIVI

# ....Verso l'alto e verso l'altro

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
## PER LA XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2022-2023
## «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

Carissimi giovani!

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta. Sant'Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo. Maria non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: "Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano". E lei ha risposto: "Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno". Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quali "frette" vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi?

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

Il nostro camminare, se abitato da Dio, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. **La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro!**

C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme. Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

# LA SQUADRA EDUCATORI

Tutti siamo chiamati a **condividere la missione, la meta e il viaggio**, essendo testimoni credibili dello **stile educativo ed evangelico di Gesù.** Innanzi alla bellezza, all'entusiasmo e allo stesso tempo alla sproporzione per questa chiamata abbiamo la certezza di non essere soli...non ci siamo scelti, non vi siete scelti...se sei qui Qualcuno ti ha scelto! Ciascuno può fare memoria di un incontro, di un momento preciso in cui attraverso l'invito di un sacerdote o di un responsabile si è sentito chiamato per nome a partecipare... il Signore ti chiama perché ti ama, ti ha scelto, sei unico, originale, sei prezioso ai suoi occhi...non può fare senza di te...si fida di te. Intreccia le storie e le strade in cordata, in una comunione che ci precede, dentro ad un "noi" ad una comunità. La squadra degli educatori è la compagnia che Gesù si è scelto per donare "casa" ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie nel tempo dell'estate. E' importante dunque conoscere e valorizzare il valore di ciascuna figura educativa, i ruoli e i compiti, per armonizzare i doni, i talenti e le responsabilità per essere insieme **"collaboratori della gioia"** dei tutti coloro che ci sono affidati:

- **Sacerdote e/o Responsabile** (legale rappresentante) - responsabilità ultima e direzione delle attività pastorali della comunità, per tutti (coordinatori, educatori, volontari e famiglie) punto di riferimento, "guida alpina".
- **Coordinatori** affiancano il sacerdote nel coordinamento e nella supervisione delle attività, curano la comunicazioni con le famiglie, le relazioni all'interno dell'equipe e sostengono gli educatori e il cammino di inserimento dei giovani volontari minorenni;
- **Educatori maggiorenni** collaborano attivamente nella programmazione delle attività, sono presenza costante e affidabile di riferimento per i minori, affiancano e accompagnano i giovani volontari per prendere parte attiva nelle attività sul campo;
- **Adulti volontari** accompagnano nell'informalità, sono un naturale e prezioso prolungamento dello sguardo educativo;
- **Giovani volontari di età pari o superiore ai 16 anni** più vicini ai minori per età sono dei veri e propri "sorelle e fratelli maggiori", in grado di raccogliere le simpatie, la stima e la fiducia, diventano modelli di riferimento per i più piccoli. Vivono una preziosa occasione di crescita, sono chiamati ad scoprire la bellezza del servizio gratuito, a mettere a disposizione tempo, a scoprire e condividere i talenti e le capacità, arricchendo con la loro presenza le attività di animazione, ludiche, ricreative e di preghiera. Con docilità si lasciano guidare, facendo riferimento in ogni situazione alle figure educative adulte, accompagnati e affiancati al responsabile, al coordinatore e agli educatori. I bambini e ragazzi non possono essere affidati in custodia ai soli giovani volontari minorenni.

## RISCHI PERICOLI E OSTACOLI SUL CAMMINO

Un importante strumento di strumento di cura e di prevenzione è la **virtuosa relazione tra educatori** poiché la temperatura e il clima che si respirano nell'equipe è contagiosa e si riversa a cascata sul gruppo dei bambini e dei ragazzi che ci vengono affidati. Durante il cammino l'equipe educativa deve essere ben attrezzato per poter superare e gestire le difficoltà e giungere sicuri alla meta. Come vere e proprie sentinelle dobbiamo vigilare e vegliare sullo stile relazionale per riconoscere i campanelli di allarme, evitare i pericoli, affrontare le insidie o le difficoltà:

### BATTITORI LIBERI

Nessuno, tanto più chi svolge un servizio educativo nei confronti dei minori, può autocandidarsi, improvvisarsi o agire in modo autoreferenziale, ma opera e agisce sempre su un **mandato** poiché è scelto e chiamato dentro una comunione ecclesiale, **rappresenta il volto materno della comunità che genera alla fede, educa, cura e accompagna**: "Un buon educatore dei giovani agisce a nome della comunità e non da solitario, è mosso dall'amore verso i ragazzi e non si fa prendere da paura e pregiudizio verso di loro, sa mettere i necessari "no" dentro al grande "sì" che è il Vangelo" (Vescovo Erio) Attenzione ad assumere lo stile de battitori liberi, dei sabotatori che spengono l'entusiasmo, che demotivano, che remano contro con critiche non costruttive, esprimendo giudizi nei confronti delle figure di riferimento o nei confronti dei compagni di viaggio...**riconosciamo i ruoli e compiti affidati, aiutiamoci e sosteniamoci reciprocamente, nei momenti di difficoltà o incertezza non sei solo chiedi aiuto!**

### TEMPORALI-VALANGHE

Evitiamo di metterci in competizione, o di far esplodere invidie, gelosie, conflitti, discussioni tra educatori in presenza dei bambini o durante le attività. **Gareggiamo piuttosto nello stimarci a vicenda e impariamo a gestire con maturità i nostri vissuti emotivi e relazionali, affrontando le questioni in separata sede, durante i momenti dedicati al confronto e alla verifica.**

### MORSI DALLE VIPERE SUL CAMMINO

**Il nostro modo di relazionarci, di comunicare e di parlare sia sempre rispettoso e pulito.** Mettiamo al bando un linguaggio grezzo, offensivo, volgare che conduce a livellarsi ad uno stile mediocre, di rasseqnazione e negativo. **Siamo i testimoni della "buona notizia" del Vangelo!**

### CADERE E SCIVOLARE

Attenzione a cadere e scivolare nella fuga dalla responsabilità, dai compiti assegnati nei momenti di vulnerabilità e stanchezza, cedendo alla pigrizia, alla noia, alla passività, all'indifferenza con il rischio di rifugiarsi nelle relazioni rassicuranti tra amici, di coppia o sottogruppi...non è il tempo di coltivare relazioni esclusive ma di **aprirsi per tessere una rete di relazioni tra tutti i compagni di viaggio a servizio dei più piccoli.**

# COME CAMMINARE SICURI PER GIUNGERE ALLA VETTA: ATTREZZARE LA SQUADRA

## 1) IL RIFUGIO: NUTRIRSI E RISCALDARSI AL FOCOLARE

La squadra degli educatori è chiamata a coltivare quotidianamente momenti di preghiera comunitaria per lasciarsi nutrire e riscaldare dalla luce e dal calore dello Spirito. Iniziamo e concludiamo la giornata portando al Signore i bambini, i ragazzi e le famiglie che ci vengono affidati, facciamo tesoro e ringraziamo per le gioie e le grazie quotidiane e presentiamo le difficoltà e le necessità che si presentano sperimentando la bellezza di crescere come comunità attraverso la preghiera di lode, di intercessione, di supplica e di perdono.

## 2) ASSICURATI IN CORDATA: FORMAZIONE PERMANENTE (INIZIALE, SPECIFICA, IN ITINERE SUL CAMPO)

Lo stile non sia quello dell'improvvisazione, ma quello positivo di uno stile comunitario di cura e di custodia dei minori che richiede un cammino di crescita, di preparazione e di formazione sia a livello personale, parrocchiale che diocesano. Tutta l'equipe è chiamata a partecipare a momenti di formazione ufficiali e informali per approfondire **tematiche di carattere spirituale-psico-pedagogico-pastorale** per crescere nella consapevolezza e nella responsabilità, mantenendo uno spazio di dialogo, di consulenza e di formazione con gli **Uffici diocesani**, con il **Servizio Interdiocesano per la Prevenzione la Tutela dei minori** o con **esperti.**

## 3) CARTINA PER STUDIARE LA ROTTA: LA PROGRAMMAZIONE

E' importante curare la programmazione giornaliera e settimanale dei momenti di preghiera, delle attività ludico-ricreative-sportive o delle eventuali gite per colorare il cammino con passione, intelligenza e creatività, con mani, testa e cuore! E' importante essere pronti ma non chiusi in rigidi schemi, preparati anche a fronteggiare l'imprevisto, aperti e flessibili.

- **PREGHIERA**, scelta del tema biblico dell'oratorio, del campo o dell'esperienza estiva
- **ATTIVITÀ E LABORATORI LEGATI AL TEMA** Tra i linguaggi più efficaci ricordiamo: la narrazione e il racconto, il teatro, le drammatizzazioni, i laboratori musicali, artigianali, multimediali, audio-video, cartelloni..
- **GIOCHI-SPORT-TORNEI** La scelta e la tipologia dei giochi sia consona all'età dei bambini e dei ragazzi, sia sempre rispettosa della corporeità e del pudore di ciascuno. Si potranno alternare diverse tipologie di giochi (di conoscenza, di percezione, di memoria, di espressione, di movimento, all'aperto, al chiuso, caccia al tesoro...)
- **GITE-PISCINA**
- **INVITO DI TESTIMONI E MOMENTI SPECIALI**
- **SEGNI DA LASCIARE IN DONO**
- **MOMENTI DI FESTA E D' INCONTRO CON LE FAMIGLIE** Oltre alla promozione di momenti di incontro all'inizio e durante l'esperienza con i genitori per condividere il cammino tematico trattato, favorire l'instaurarsi del **dialogo e di buone e positive**

**alleanze educative (espressione dal patto di corresponsabilità educativa)**, un importante e necessario strumento di informazione dei genitori è dato dalla loro **autorizzazione alle attività proposte dalla parrocchia** (calendario attività, consenso privacy foto-video...).

## 4) DIARIO DI BORDO E REGISTRI DI PRESENZA

I responsabili o coordinatori potranno stilare un **diario di bordo** in cui annotare oltre alla programmazione, gli eventi significativi, i motivi di gioia e le difficoltà riscontrare durante la giornata nella relazione con i bambini e nelle **dinamiche di gruppo**. Inoltre si raccomanda di segnare nell'apposito **registro le presenze** giornaliere dei bambini, dei ragazzi e degli adulti e che devono essere conservate per almeno 14 gg. (si verifichi la completezza del gruppo in occasione di ogni spostamento al di fuori degli spazi e cortili parrocchiali).

## 5) BINOCOLO: VERIFICA PERSONALE E COMUNITARIA (giornaliera, settimanale, periodica...)

La verifica finale dell'attività svolta, non dovrà limitarsi solo agli aspetti organizzativi, ma dovrà comprendere una rilettura **circa la tenuta di uno stile buono e adeguato di tutela dei più piccoli e** tendere a coltivare **in equipe** uno stile di ascolto e di accoglienza reciproca, la condivisione del proprio vissuto educativo e a sviluppare un' autentica capacità di confronto, la collaborazione, uno spirito di valorizzazione dei carismi personali. Richiede trasparenza, fiducia e stima reciproca, correzione fraterna, di matura l'ideazione di metodologie condivise, modalità di sostegno reciproco, la narrazione condivisa dei fatti che garantisce maggior obiettività alla lettura delle dinamiche di gruppo e delle situazioni specifiche dei minori che ci sono affidati oltre che riconoscere i campanelli di allarme, evitare i pericoli ed affrontare le insidie e le difficoltà.

Siamo chiamati ad avere uno sguardo bello buono di fiducia sulla realtà per fare di ogni difficoltà un'occasione di crescita. In ogni situazione e in ogni persona come diceva San Giovanni Bosco "c'è un punto accessibile al bene".

**Dott.ssa Elena Rocchi,** pedagogista, Servizio di Pastorale Giovanile,
Servizio Interdiocesano per la Tutela Minori

# LA RELAZIONE EDUCATIVA E I BISOGNI EVOLUTIVI

## 1) RELAZIONE Come si costruisce una buona relazione?

La **relazione educativa** tra noi, i bambini e i ragazzi **è asimmetrica** e la fiducia con loro si costruisce in una relazione vera e autentica, in un dialogo che presuppone ascolto e rispetto dei loro tempi evolutivi ed emotivi. L'oratorio estivo è un nuovo mondo rispetto a quello familiare, un luogo di incontro, di persone, di idee ed esperienze diverse che possono generare nuovi pensieri e legami. E' un luogo di vita!

La **relazione educativa** che si costruisce si basa sulla **cura** grazie alla quale ogni bambino e ragazzo si sente riconosciuto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità. Come educatori siamo chiamati a metterci in gioco in questa relazione perché i bambini e i ragazzi investono emotivamente sulle figure educative che incontrano sul cammino e tutto il "potere educativo" che abbiamo è dato dalla **fiducia** che ripongono in noi. L' Educazione si basa sull' importanza di c**reare legami** che accompagnino e non allontanino, mettendo il bambino e il ragazzo al centro.

## 2) RISPETTO DELL'ALTRO

nella sua **dignità e originalità**, nell'accettare il suo "**diritto di sbagliare**", non sostituendosi a lui, cogliendone la sofferenza, le domande, le cadute e **accogliendolo amorevolmente** per quello che è, dimostrando che per noi è importante anche quando gli chiediamo di mettersi alla prova. Dobbiamo **stare accanto** alla crescita della "vite storta" nella sua unicità e originalità.

Essere educatore significa **indicare la via**, fare un **passaggio di testimone**, essere il primo tifoso del bambino/ragazzo non ricercando la propria gratificazione personale, ma lavorando per un bene più grande: **la crescita del minore come persona**.

## 3) RESPONSABILITA'

Agire o non agire? Quale responsabilità vogliamo prenderci davanti ai nostri bambini e ragazzi? **Siamo esempi e testimoni,** ai loro occhi una sorta di rappresentanti del mondo adulto e dobbiamo fare molta attenzione al modo in cui ci comportiamo e parliamo davanti a loro.

## 4) COMUNICAZIONE

Come ci parliamo? Quale comunicazione ci avvicina agli altri e permette loro di aprirsi? Noi responsabili, coordinatori ed educatori come comunichiamo?

Il dialogo è accettazione incondizionata della diversità dell'altro e quindi il **linguaggio verbale** deve tenere conto della trasparenza nei dialoghi che devono attivare un confronto, e non imporre e obbligare. Il **linguaggio non verbale** deve tenere conto della delicatezza e importanza del valore della fisicità e dei gesti fisici in relazione alla sensibilità del minore.

Dobbiamo mantenere un livello di **comportamento privo di ambiguità** consapevoli della responsabilità educativa a cui siamo chiamati a rispondere all'interno del centro estivo.

E' diritto di ciascun ragazzo crescere in un luogo psicologicamente sicuro, relazionalmente sano, fortemente educativo, cristianamente fraterno. In quanto responsabili, coordinatori ed educatori agiamo dentro una Corresponsabilità Educativa che si gioca sia tra noi che tra noi e i genitori dei bambini e ragazzi che ci sono affidati. Per quanto riguarda la corresponsabilità con i genitori questo si gioca sulla condivisione di un progetto comune: il patto educativo che mette al centro la persona garantendo lo sviluppo armonico e autentico nella sua unicità, creando una **comunita' educativa.**

Dobbiamo quindi essere sentinelle e riconoscere gli indizi di relazioni "non sane", attenti a cogliere ogni segnale di rischio e/o allarme con stile positivo, accorto, prudente e vigile. Per farlo dobbiamo alimentare le **competenze preventive**:

a) Accrescere la capacità di discernimento su se stessi e sui propri vissuti: Educare al diritto di dire "no" in situazioni di disagio e malessere;
b) Maturare una seria responsabilità verso i propri errori;
c) Accrescere la disponibilità al confronto per senso di responsabilità verso l'altro e il suo benessere;
d) Accoglienza degli errori e bisogni di ognuno in un clima di verifica seri, onesti e concreti;
e) Sviluppare la capacità di leggere, accogliere e prendersi cura delle diversità accompagnando con premura la specifica crescita di ognuno;
f) Accrescere la capacità di osservare e accogliere.

"NON SI CRESCE DA SOLI. E' SEMPRE UNO SGUARDO CHE CI AIUTA A CRESCERE" (Papa Francesco)

**Dot.ssa Maria Elisa Santini** pedagogista, Servizio Interdiocesano per la Tutela Minori

Il servizio che una persona svolge come responsabile, coordinatore ed educatore all'interno degli oratori e campi estivi parrocchiali è rivolto a persone "strutturalmente fragili" perché in crescita e quindi in una posizione di vulnerabilità. Gli oratori e i campi estivi parrocchiali sono luoghi educativi e formativi poiché desiderano accompagnare la crescita integrale della persona attraverso uno "sguardo" che accoglie, protegge e tutela. Tante sono le situazioni in cui un educatore si può trovare e complesse sono le dinamiche da riconoscere e gestire.

La visione del cortometraggio Pixar "Lou" a carattere evocativo, viene usato in apertura del laboratorio per poggiare lo sguardo su riflessioni interiori. Il titolo dato al cortometraggio deriva dalle due parole inglesi:

**LOst (Perduto) >** di fronte alla prepotenza, violenza, usurpazione, siamo chiamati a non fermarci all'apparenza. Siamo chiamati come adulti a tenere insieme una visione più complessa e a dare una lettura sistemica.

**fOUnd (Ritrovato) >** che riesca a riconoscere e a entrare in contatto con ferite, fatti, dinamiche, a portare a galla ciò che è nascosto, a separare ciò che viene agito per riconciliarsi e perdonare.
Siamo chiamati a UNIRE ciò che nel dolore tende a FRAMMENTARSI.
Perché parlare di trauma in una relazione educativa? Perché può aiutarci a capire significati sottesi ad azioni e può aiutare a spostare lo sguardo, aiutando a muoversi dentro a una situazione sistemica.

## COS'E' IL TRAUMA?

- Deriva dal greco "trauma-atos " che significa ferita, lacerazione
- Dizionario Treccani (med.) è un danno prodotto nell'organismo da un colpo improvviso e violento. Lesione.
- Freud ci dice che è un evento acuto, improvviso, un'energia, una forza esterna, a cui l'apparato psichico non riesce a rispondere perché non è preparato e dà una risposta decompartimentata.

Il corto ci mette di fronte a dinamiche di potere e quando parliamo di dinamiche di potere, siamo dentro a

**RELAZIONI ASIMMETRICHE >** "E' un rapporto di disparità, che può negativamente evolvere in rapporto di manipolazione e di potere, è dovuto alla superiorità dell'adulto in quanto tale nei confronti del minore o al ruolo di autorità che la persona riveste rispetto a chi si trova in una situazione di inferiorità e di dipendenza." (Le Ferite degli Abusi, pag. 25)
Ci sono diverse forme in cui una relazione asimmetrica può essere esercitata e come adulti siamo chiamati a metterci in gioco sia nel cercare di capire cosa provocano in noi certi comportamenti, sia nel portare una riflessione sul nostro modo di ascoltare e accompagnare i ragazzi che ci sono affidati.

**Quando un evento traumatico si iscrive nella storia di una persona, non sempre le parole permettono di raccontarlo.**

- **MEMORIA AFFETTIVA** fino a tre anni nei bambini i ricordi rimangono iscritti nel corpo non nelle parole. Sono ricordi sensoriali non verbali

Lo stesso trauma in età diverse provoca sintomatologie diverse

- **MEMORIA ESPLICITA** è ciò che noi ricordiamo. Anche se a volte il dolore è talmente forte che non voglio/riesco a ricordarlo e lo imprigiono in un angolo dentro di me.

**Il Trauma** può **RIEMERGERE** nel momento in cui qualcosa o qualcuno va a bussare a quell'angolo del nostro corpo e il dolore **si rinnova**. Allora quella paura e quella rabbia che mi ero messo via, possono tornare come in un vulcano. E noi adulti o educatori ci troviamo di fronte a comportamenti apparentemente incomprensibili, che in psicologia si chiamano **MECCANISMI DI DIFESA** > cioè i modi di reagire

- ARCAICI: sono i più efficaci, i più rudimentali. Funzionano nell'immediato, ma quando diventano le uniche modalità di risposta possono creare dei danni gravi.
- EVOLUTI: appartengono alla fase verbale dello sviluppo, sono dunque tipiche di organizzazioni strutturali più mature caratterizzate da capacità verbali e di pensiero più evolute.

## COSA FARE?

In presenza di un trauma, il raggiungimento di una guarigione spontanea, fallisce, perché ciò che viene messo in atto è un surrogato. Quello che non può più essere afferrato è il bisogno di base (sentirsi voluto, accettato, amato) ... le persone traumatizzate/abusate, mettono in atto un surrogato dell'amore, per riuscire a sopravvivere." (C.G.Jung)

Simao chiamati a dare POTERE ALL'ASPETTO RELAZIONALE, tenendo insieme: ciò che appare, il comportamento incomprensibile, e ciò che è nascosto, il significato che nasconde il bambino. Siamo chiamati a riflettere su ciò che un dato comportamento scatena in noi e su come è bene comportarsi. Siamo di fronte a una SFIDA: SUPERARE questa divisione fra dentro e fuori.

Ci è chiesto di dare avvio a un MECCANISMO DI CAPOVOLGIMENTO, guardando in faccia le nostre e le altrui ferite, riconoscendole. Essere presenti con attenzione e ascolto. Farci CUSTODIA e Misericordia: "prendere la miseria nel cuore" (cf. don Erio Castellucci).

Il TRAUMA CONGELA. L'anima si congela e un' anima congelata non sente ("Freezing")

Possiamo:

- creare un CONTESTO SENSIBILE è la prima esperienza di medicazione, è ciò che permette di iniziare una ESPERIENZA CURATIVA;
- ENTRARE IN CONTATTO con quel bambino: è questo che può aprire le porte a quel calore, donando un rispecchiamento che il dolore congela. La PRESENZA di un adulto può AIUTARE ALLA SINTONIZZAZIONE di quelle parti allontanate dall'Amore, avviando UN'ESPERIENZA EMOTIVA RIPARATRICE capace di mettere al centro LA RELAZIONE.

**Dot.ssa Elisa Cocchi** psicologa psicoterapeuta dell'età evolutiva,
Servizio Interdiocesano per la Tutela Minori

# L'ARTE DEL GIOCO E I LINGUAGGI CREATIVI

## Qualche consiglio per giocare...

### PREPARAZIONE

- **DESTINATARI** Prima cosa da fare è pensare a chi è destinato il gioco. Qual è l'età dei partecipanti? Quali sono le loro attitudini e capacità? Ricorda il gioco che stai preparando è destinato ai bambini e ai ragazzi che ti sono stati affidati! È fondamentale che siano loro i primi a parteciparvi, insieme ad animatori ed educatori che giocano "con" loro e non "contro" di loro.
- **OBIETTIVI** Quali obiettivi educativi si vogliono raggiungere attraverso il gioco? Che siano giochi più semplici o sportivi e dinamici è bene chiarire e rendere comprensibili gli step che si vogliono raggiungere anche utilizzando ambientazioni e temi.
- **SPAZI E TEMPI A DISPOSIZIONE** Valuta i tempi e gli spazi che hai a disposizione. Non proporre mai giochi potenzialmente pericolosi per i partecipanti. Il terreno di gioco deve essere sgombro da pericoli e oggetti potenzialmente pericolosi (attrezzi, spigoli non rivestiti, vetri, troppi sassi, punti di passaggio di autoveicoli).
- **MATERIALE** Valuta il materiale che ti serve e quanto tempo impiegherai a prepararlo, in modo da comprendere se semplificare lo svolgimento del gioco o riproporlo con più calma.
- **GRANDI GIOCHI E GIOCHI A TEMA** Se state preparando un grande gioco a tema è fondamentale che educatori, animatori e bambini "si immergano" nell'ambientazione, creando un'atmosfera semplice, appassionante e divertente. Se il gioco prevede diverse tappe è bene che educatori e animatori rimangano "nel personaggio" per dare continuità all'ambientazione.
- **TEMPI DI RIPOSO** Se il gioco è lungo è bene pensare anche a dei tempi di riposo per i più piccoli , dove andare a bere, avendo la possibilità anche di andare in bagno.

### STESURA DEL TESTO DI GIOCO

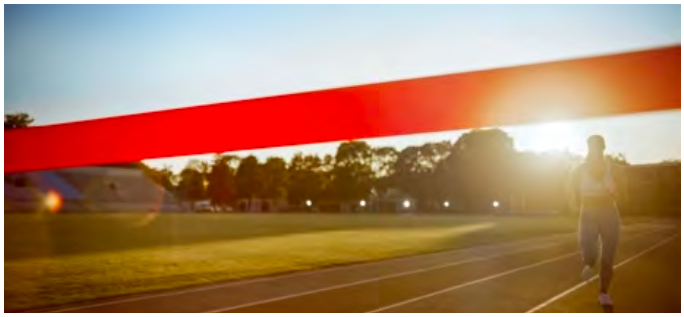
- **AIUTARE LA COMPRENSIONE** Il gioco deve essere chiaro a tutti: educatori, animatori e bambini. Per aiutarne la comprensione e la spiegazione ci si può aiutare con un testo scritto sintetico specificando: scopo del gioco e regole, ambientazione (se prevista), materiale da utilizzare, luogo e tempo di svolgimento e infine numero di animatori necessari per la realizzazione.
- **SPIEGAZIONE IN EQUIPE** Oltre al testo scritto è consigliabile fare una veloce e chiara riunione con tutti gli educatori e animatori per spiegare il funzionamento del gioco.
- **SEMPLICITA'** Può darsi che qualche volta non tutto andrà sempre in maniera perfetta, l'importante è imparare a fronteggiare anche l'imprevisto prediligendo attività più semplici, ma ben preparate risultando ugualmente divertenti e partecipate.

## PRESENTAZIONE E SPIEGAZIONE DEL GIOCO

- **SPIEGAZIONE DEL GIOCO** Deve essere chiara e concisa, prevedendo anche uno spazio finale per le domande dei giocatori. In particolare la spiegazione di giochi dalla struttura più complessa (giochi stand, grandi giochi, story game) richiedono una maggiore cura nella presentazione usando ad esempio una breve "scenetta" a tema con l'ambientazione del gioco stesso, facendo così coincidere la presentazione teatrale con la spiegazione.
- **NOTA TECNICA** Per spiegare il gioco è meglio che i ragazzi siano seduti tutti insieme, possibilmente col sole alle spalle e vicino al campo di gioco.

## CONCLUSIONE DEL GIOCO

- **THE END!** Il momento giusto per interrompere un gioco è quando tutti lo vogliono rifare. In questo modo l'interesse rimarrà alto e potrà essere riproposto con successo. Se un gioco è particolarmente apprezzato meglio non riproporlo troppo spesso come "tappa buchi", per conservarne la preziosità.
- **THE WINNER IS...** Si gioca, si perde, si vince. E' molto probabile che alla fine di un gioco ci siano proteste se non addirittura litigi. Ecco un buon momento di formazione: un educatore parli a nome di tutti ricordando che l'oratorio è un'ottima occasione per imparare a stare insieme in maniera fraterna, anche nel gioco (i modelli che i ragazzi hanno fuori sono spesso orientati all'esaltazione del più forte).
- **FAIR PLAY** E' giusto esultare se si vince ma non è giusto farlo sulla pelle degli altri. Per aiutare i ragazzi in questo passaggio si può far inventare alle squadre un loro grido di vittoria, incanalando in questo modo la loro energia. Nel momento in cui la classifica di un gioco viene rivelata, tutti applaudano e apprezzino gli altri. I giochi meglio riusciti sono quelli in cui tutti sentono di aver dato il proprio apporto. C'è chi è veloce, chi è resistente, chi pensa velocemente, chi è più strategico e così via.
- **ORDINE E PULIZIA** Non rinviare il momento in cui si rimette in ordine. Il materiale deve tornare al suo posto, lo sporco deve essere pulito ed eventuali danni (può succedere....) vanno subito segnalati ai responsabili.



**Dot.ssa Valentina Guizzardi,** educatrice e responsabile commissione centri estivi CSI di Modena

Arcidiocesi di Modena-Nonantola e Diocesi di Carpi

# "Verso l'alto e...
# ...verso l'altro!"

PASTORALE GIOVANILE MODENA

PASTORALE GIOVANILE DIOCESI DI CARPI

CSI CENTRO SPORTIVO ITALIANO

anspi